Introduzione – Cap. 1

13 ottobre 2011

Nell'ora dell'esilio i profeti, cioè le persone che avevano un occhio più acuto degli altri nel leggere dentro gli eventi della storia, aprirono una nuova pagina insegnando alla gente che solo ora si stava manifestando il vero volto del loro Dio, che non era legato ad un fazzoletto di terra, la Palestina, anzi, non lo era mai stato, aveva promesso quel pezzo di terra ad Abramo, prima, poi aveva liberato il popolo d'Israele dall'Egitto. Queste due imprese il Signore aveva potuto compierle perché non era Dio di un paese soltanto, ma colui che disponeva del cielo e della terra. Ora si capiva finalmente che questo Dio non era un dio come gli altri dei, ma il Dio che disponeva di tutti i paesi e di tutti i popoli. Tutto questo poteva farlo perché Lui stesso aveva creato cielo e terra. L'esilio, che è l'apparente sconfitta di Israele, permette di giungere alla conoscenza del Dio che ha in mano tutti i popoli e tutta la storia, perché è il creatore di tutto, e su tutto ha potere.

Ora questa fede doveva trovare una sua fisionomia, proprio di fronte alla tentazione della religione, apparentemente vincitrice, di Babilonia. Questa si esprimeva in liturgie solenni, per esempio nella liturgia della festa di capodanno, in cui veniva celebrato e vissuto liturgicamente l'evento della creazione del mondo. Il grande racconto babilonese della creazione descrive a modo suo l'origine del mondo. Si dice che il mondo ebbe origine dalla lotta tra potenze contrapposte e che prese la sua forma attuale quando entro in scena Marduk, il dio della luce. Questo dio aveva tagliato in due il corpo del drago originario, le due parti del corpo sarebbero diventate il cielo e la terra. Queste sarebbero il corpo lacerato del drago ucciso, mentre dal sangue Marduk avrebbe creato gli uomini. Ci troviamo quindi di fronte ad una immagine inquietante del mondo e dell'uomo. Il mondo è il corpo di un drago, nelle vene dell'uomo quindi scorre sangue di drago. Al fondo del mondo è in agguato una potenza inquietante, e nel profondo dell'uomo si annidano la ribellione, il demoniaco e il male. Si tratta di una visione secondo la quale solo il rappresentante di Marduk, il dittatore, il re di Babilonia, può soggiogare il demoniaco e mettere ordine nel mondo.

Queste idee non erano semplici favole, riflettevano l'esperienza inquietante dell'uomo con il mondo e con se stesso. Spesso abbiamo infatti anche noi che il mondo sia una caverna di draghi e il sangue dell'uomo sangue di drago. Ma di fronte a queste esperienze opprimenti la Scrittura dice "no", non è stato così. Il mondo antico era schiacciato sotto tante paure, gli elementi del mondo erano stati divinizzati e l'uomo era al loro servizio. La Bibbia esercita ora un rovesciamento straordinario, tutto è a servizio dell'uomo, è una rivoluzione enorme, che libera l'uomo da tutte le paure che lo assillano davanti ad una creazione male intesa. Dio soltanto con il suo eterno amore ha creato il mondo e lo tiene sulle sue mani. Solo su questo sfondo di questa mentalità religiosa che era tipica del mondo orientale, comprendiamo la polemica che si nasconde dietro il testo biblico, il suo profondo significato che consiste nell'eliminare tutti quei miti confusi e nel ricondurre il mondo alla ragione di Dio. Quando il sole e la luna vengono definiti come lampade, agli uomini di allora, religiosi, religiosissimi, doveva apparire una enorme empietà, una bestemmia, dichiarare queste divinità solo due lampade che servono a misurare il tempo. Il racconto della creazione si rivela come il vero illuminismo decisivo della storia, l'uscita della paura che attanagliava l'uomo. Il popolo d'Israele sperimenta cos'è la creazione lentamente, in polemica con l'ambiente pagano circostante.

Questo non è l'unico racconto della creazione che troviamo nella Bibbia. Subito dopo ne troviamo un altro, composto ancora prima, fatto con altre immagini; nei Salmi ne troviamo altri e nell'incontro con il mondo greco, la letteratura sapienziale riprende di nuovo il tema della creazione, senza ritenersi legata alle vecchie immagini, come quella dei 7 giorni. Si vede come la stessa Bibbia modifichi di continuo le immagini e le adatti alle successive mentalità. Le trasforma di continuo per testimoniare in maniera sempre nuova l'unica verità, cioè il messaggio che Dio è il creatore.

Crede che Dio è il creatore è ancora oggi ragionevole e anche alla luce dei risultati delle scienze naturali è l'ipotesi migliore, quella che spiega più e meglio di tutte le altre teorie. La fede è ragionevole, non esiste un'altra risposta realmente convincente. Dire che tutto è nato dal caso è del tutto irragionevole, perché dice che tutto è insignificante e assurdo. La fede non è quindi da contrapporre alla ragione ma alla non ragione, e il solo modo di preservare la ragione dal suo naufragio è proprio la fede. La fede non è da contrapporre alla ragione ma al razionalismo. Il razionalismo tenta di spiegare tutto con la ragione umana. La ragione si interroga sul "come" delle cose, ma si perde di fronte ai "perché". Ora è ragionevole rinunciare a sapere il perché e a tentare di conoscere le cause ultime, è forse ragionevole? O è piuttosto questa rinuncia la fine della ragione e la resa all'assurdo? Einstein diceva che nelle leggi della natura si rivela una ragione così superiore che tutta la razionalità del pensiero e degli ordinamenti umani è al confronto un riflesso assolutamente insignificante.

Allora questa prima pagina della Genesi è un testo estremamente solenne, è un testo liturgico, è una grande poesia, è una grande celebrazione di Dio, ed è contraddistinta soprattutto da numeri. Tra questi i più importanti sono il 3, 4, 7, 10 e loro multipli. Il numero dominante è il 7. Ci sono 6 giorni che servono a Dio per creare il mondo, e il settimo è il giorno del riposo. Il settimo giorno appare come la pienezza e la destinazione dell'uomo. Il riposo con Dio è la destinazione dell'uomo. Il numero 7 è riscontrabile frequentemente anche nei suoi multipli: nel versetto 1 ci sono 7 vocaboli, nel versetto 2 ce ne sono 14 e tutti due i versetti contengono 21 parole, cioè 7 per 3. L'insistenza del numero 7, che è simbolo di completezza e perfezione, vuol indicare che tutto ciò che esiste è uscito da Dio ed è destinato a Dio e che tutto ciò che è stato creato è buono e positivo. In questa pagina anche il numero 10 è importante: per 10 volte ricorre l'espressione "Dio disse"; ci sono 7 giorni in cui risuonano 10 parole di Dio, Questo è un chiaro richiamo al Decalogo, alle 10 parole della vita con cui Dio ha creato Israele come suo popolo al monte Sinai.

Già il primo versetto di questa pagina può essere tradotto in due modi, perché non abbiamo il testo originale della Genesi, abbiamo le trascritture di questo testo, che sono operate attraverso i secoli, abbiamo i manoscritti antichi di questi codici, che non sono tutti uguali, sostanzialmente sì ma ci sono certe parole diverse, da un codice all'altro. Questo è stato operato dai vari uomini che hanno trascritto, quindi qualcuno per sbaglio o volutamente ha cambiato, ha tralasciato o aggiunto qualche parola. Sostanzialmente il senso del testo non cambia però l'interpretazione di certe affermazioni può essere diversa.

Dicevo che il primo versetto può essere tradotto anche in modo diverso da come lo traduce il testo della CEI, lo si potrebbe tradurre così: "Quando Dio incominciò la creazione del cielo e della terra, la terra era...". Nelle concezioni del mondo antico riguardo la creazione si pensava più all'azione creatrice di Dio nell'organizzare il mondo che non a un inizio assoluto, come quando noi parliamo di creazione dal nulla. La parola di Dio è parola creatrice, dice e accade. A noi non è dato di comprendere come è nata la luce, non lo sappiamo come sia nata, la luce è la vittoria di Dio sulle tenebre, questo è importante per la Scrittura, è il primo atto della creazione. Dio ha un potere assoluto sulle tenebre. Se avete presente la prima pagina del Vangelo di Giovanni, il Prologo, vedete che Giovanni riprende questo testo: Cristo è la Parola del Padre, è la luce che illumina il mondo. I concetti della prima pagina della Genesi vengono ripresi nella prima pagina del Vangelo di Giovanni. Dio dunque all'inizio crea il tempo, è lui il Signore del tempo. E la giornata che è costituita dalla reciprocità di giorno e notte è simbolo di quella giornata che è la nostra vita, la nostra esistenza, che contiene la nascita, la crescita (giorno) e poi la notte, la morte. E fu sera e fu mattina: la notte è vinta continuamente, Dio è Signore delle tenebre, anche delle tenebre.